

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FUOGGIO UFFICIALE

DEGLI ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.
Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.
Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova*.

DIARIO POLITICO

Padova, 21 gennaio 1881
Lo sdegno dei radicali.
La pubblicazione dell'ordine del giorno per le prossime tornate del Senato e della Camera dei Deputati ha finito per togliere ai radicali fin l'ultima illusione circa l'immediata discussione del progetto di riforma elettorale; quindi se ne mostrano sdegnatissimi. Ed è tanto più profondo il loro disappunto, in quanto che, non avendo la virtù di nascondere, non possono nemmeno procurarsi la soddisfazione di gettarne la colpa su quelle birbe di moderati, ma sono invece costretti a ringraziarne uno dei loro, ch'è l'onorevole Zanardelli, e forse l'intero gabinetto, che gli va tenendo mano in questa, non vogliamo dire gherminella, ma brutta sorpresa.
In ciò noi abbiamo poco a vedere. Lo sdegno dei radicali, per quanto sia vivo, non muterà l'andamento delle cose, pel quale si può scommettere, che la discussione della riforma elettorale non verrà, se pur verrà, iniziata prima della fine di febbraio, e forse le aure di favonio intiepidiranno l'aria prima che si arrivi a vederne un qualche costrutto. Senza dire che col favonio sogliansi vedere anche tante altre belle cose.

Una emissione di rendita.

La notizia di una emissione di rendita francese 3%, ammortizzabile, ha destato a Berlino dei sospetti, che non ci recano alcuna sorpresa, tenuto calcolo dello stato di diffidenza in cui si trovano i due paesi, nei loro rapporti, malgrado l'apparente cortesia delle forme. Il giornale la *Post* parlando di quella misura, che dicevasi deliberata dal ministro delle finanze Magnin, dice che è un prestito di guerra mascherato, e che a Parigi non se ne dubita.
Senza veder nero nel progetto, come vede la *Post*, la quale ha forse i sonni turbati dal fantasma della rivincita, è però un fatto che l'annuncio di quella operazione giunge alquanto inatteso, pensando alle floride condizioni delle finanze francesi, per le quali l'espedito annunziato può parere almeno superfluo.
A mitigare difatti l'impressione, di cui si è resa interprete la *Post*, credette bene spendere qualche parola un organo ufficioso del ministero francese, il *Temps*, il quale dice che l'operazione non avrà luogo né in febbraio né in marzo, ma soltanto in luglio, ed anche forse.
Siccome fu annunziato senza darne altre spiegazioni, non è meraviglia che i tedeschi, quanto buoni, altrettanto sospettosi, vadano subito fantasticando di prestiti mascherati a scopo di guerra.
Speriamo che la buona stella disperda il sinistro pronostico, perché una nuova guerra fra le due potenze sarebbe un tremendo flagello.

Discorso di Gambetta.

Il riassunto telegrafico del discorso che Gambetta pronunciò al banchetto del sindacato dei mercanti di vino, dinota nel capo effettivo del governo francese una grande fiducia nell'avvenire della democrazia, e proclama la competenza dei nuovi strati sociali.
Quanto all'avvenire della democrazia vera non è alcuno che ne dubiti, come non vi è alcuno che si proponga l'insano tentativo di arrestarla e molto meno di farla retrocedere nel suo fatale cammino.
Per ciò che riguarda i nuovi strati sociali, non intendiamo di quali parli Gambetta e quindi non possiamo disputare sulla loro competenza.
Se questa competenza ebbe per Gambetta la sua espressione nella Comune, cresce in noi la ripugnanza pel nuovi strati, che secondo lui hanno avuto un grande sentimento della loro responsabilità.
Se fra i nuovi strati egli ci presenta la borghesia, che in questo momento si confonde coll'opportunismo, di cui egli è l'espressione più accentratata, Gambetta si è limitato a fare l'apologia di sé medesimo: ciò che in Francia, non lo neghiamo, fa spesso volte fortuna.
Gambetta prevede un trionfo per la democrazia repubblicana nelle prossime elezioni. Non è difficile; ma i trionfi delle urne in Francia non hanno sempre assicurato la stabilità dei governi.

I RAPPORTI

DEL COMUNE COLL'OSPITALE

I.
L'O pitale Civile deve accogliere a cura gratuita - a sensi

dello statuto che lo regge - i poveri del Comune di Padova infermi di malattie curabili, non croniche, e non contagiose, nei limiti delle proprie rendite patrimoniali; e accoglie ogni altro infermo mediante indennità, a qualunque pose appartenga. I rapporti fra il Comune di Padova e l'O pitale, derivanti dall'accoglimento dei poveri infermi eccedenti il numero di quelli che possono essere curati colle rendite patrimoniali, devono essere regolati, per disposizione transitoria dello statuto stesso, da speciali convenzioni.
Finora però non si divenne alla stipulazione di queste convenzioni, in causa dei gravi dissensi sorti fra le due amministrazioni nel determinare la natura dei rapporti da regolarsi; dissensi i quali giunsero a tal punto da costringere nel 1879 il Consiglio amministrativo dello Spedale, presieduto dal cav. Cristina, a dimettersi, e da obbligarne la rappresentanza comunale ad accettarne a malincuore le dimissioni, e a sostituirlo coll'attuale Consiglio, sotto la presidenza del conte Doifn Boldi.
Il Comune considerò sempre il contributo da esso pagato allo Spedale come un sussidio. I preparati alla Pia Opera sostengono invece che si tratta, come per ogni altro Comune, di un

corrispettivo per un servizio prestato, in altre parole di una indennità. Ma ciò, a nostro avviso, è erroneo.
I rapporti che devono intercedere fra l'Ospitale e il Comune di Padova non possono essere identici a quelli che sussistono fra l'Ospitale e gli altri Comuni. Altrimenti non avrebbe senso la disposizione transitoria dello statuto. Per quei Comuni l'Ospitale non ha alcun obbligo; ne riceve i malati, li cura e poi se ne fa rimborsare le spese. Ecco tutto. Ma per i malati poveri del Comune di Padova le cose devono procedere in modo ben diverso.
L'Ospitale ha per istituto di curarli e mantenerli a sue spese, quando non siano cronici o affetti da malattie contagiose. È vero che la possibilità di adempiere quest'obbligo è ristretta ai limiti delle sue rendite patrimoniali; ma tale naturale limitazione, riguardante il numero dei malati che l'Ospitale può effettivamente mantenere, e che dovrebbe essere osservata anche se lo statuto non la imponesse, non intacca punto il principio fondamentale che ai poveri di Padova, infermi da malattie curabili, in generale, devono essere aperte le porte dell'Ospitale. Il Comune di Padova adunque quando erga a favore

di questo qualche somma non fa che fornirgli i mezzi necessari per adempiere più completamente ai suoi fini; gli dà non già un corrispettivo per singoli individui ammalati non contemplati dallo statuto, come sono quelli degli altri Comuni, ma concorre nelle spese, sopprime ai maggiori bisogni con un contributo che deve corrispondere alla differenza fra le attività e le passività derivanti dalla cura dei poveri del Comune; non rimborsa i fatti, non indennizza lo Spedale di spese incontrate per prestazioni che gli abbia fatte o servigi che gli abbia resi, ma lo sussida perché possa più agevolmente e largamente fare ciò che la volontà dei fondatori gli impone, ciò che lo statuto gli prescrive.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. -- Leggesi nel *Diritto*: « Apprendiamo con vivissima soddisfazione che il comm. Alessandro Romanelli, direttore del commercio e dell'industria, è completamente ristabilito dalla grave infermità che lo colse a Torino un mese addietro. L'egregio funzionario riprenderà il suo ufficio verso i primi dell'entrante mese. Sappiamo che al comm. Romanelli fu accordata l'onorificenza di commendatore dell'Ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro. »
FIRENZE, 19. -- È morto stamane il comm. Egisto Chivacchi, direttore

APPENDICE

ARRIGO BOITO

Era la prima rappresentazione di un'opera nuova — il *Mefistofele* — alla Scala; e ciò avveniva parecchi anni addietro.
Il teatro amplissimo rigurgitava di spettatori — centinaia e centinaia di teste ondeggiavano nella platea, sbucavano dai palchi, si protendevano dal loggione — teste d'aristocratici e di plebei, di borghesi e di militari, di donne elegantissime, d'artisti, di letterati, di giornalisti.
Quel teatro faceva quasi paura.
Chi vi poté assistere, non dimenticherà — campasse cent'anni — la prima rappresentazione del *Mefistofele*.
Vi furono applausi frenetici e fischi del paro frenetici — ma più i fischi che gli applausi — urli, strida, imprecazioni, battimani, proteste — un pandemonio addirittura.
A ogni modo, l'opera fu suonata sino all'ultima nota.
Sullo scanno del Direttore d'orchestra sedeva un giovane biondo, pallido, dalla fisionomia un po' bizzarra, ma distinta — tranquillo, impassibile,

secure e consolatrici dell'avvenire — la gioconda serenità, gli entusiasmi artistici, l'allegria noncuranza dei vent'anni.
E li legava un'amizizia vera, sentita, saldissima.
Che giorni furono quelli passati a Parigi, a Monaco, a Vienna!
Tornarono a Milano. Le naturali tendenze dello spirito e quel fare spiccatamente signorile, che s'acquista nei lunghi viaggi compliti metà per istruzione, metà per divertimento — condussero spontaneamente Boito e i suoi amici nell'orbita della società più inguantata e più caudata della capitale lombarda.
Divennero tanti *bons*; ciò che loro non impedì di conservarsi tre capi scari, i più desiderati nei salotti della *haute* milanese che alternavano le loro eleganti scapsterie con gli studi severi e gli stoghi delle gagliarde ispirazioni artistiche.
Ma Boito e Faccio avevano segnata una via al loro cammino; avevano una meta da raggiungere ben definita e precisa —; Praga, indole incerta, troppo fantastica, troppo poetica, troppo estranea alle miserie della esistenza, non vi seppe resistere — s'impaurì della lotta — cadde avvilito, sfinito — rispose raggianti, orgoglioso, per ricadere di nuovo e — a poco, a poco — ridursi a una fine miseranda.
Povero Praga! È morto in una grama stanzuccia, senza rivedere la moglie, senza riconoscere il suo Marcuccio — il suo adorato bambino.
Dopo il viaggio all'estero, Faccio compose la prima opera: *I profughi*

fiamminghi e quindi *l'Amleto*, su libretto di Boito.
E Boito si mise subito attorno al *Mefistofele*, occupandosi contemporaneamente di lavori letterari. Le sue liriche comparvero di recente in un elzeviro lucido, lido, accuratissimo.
I versi d'Arrigo Boito non si possono giudicare alla stregua comune, poiché recano l'impronta d'un ingegno originalissimo.
Però — come quelli del Praga — appaiono una specie di rezone contro il romanticismo, anticipando quel genere di poesia realista, che fu roreggia a' di nostri.
E poi — se vogliamo credere a quello che ne scrisse egli medesimo nel suo *Dualismo* — sofferse l'alternativa delle fedi purissime e degli sconforti angustiosi, ora sognando un'arte splendida
Che forse in cielo ha norma,
ed ora aduggiando la mente nelle concezioni d'un arte reproba che smaga il pensiero
Dietro le basse immagini
D'un ver che mente il Vero.
Pure Boito fu ed è ammiratore caldo, appassionato di Victor Hugo, il principe dei poeti romantici. È nato ch'egli, mentre leggeva uno degli ultimi libri, pubblicati dal feracissimo autore del *Miserabile*, gli mandò quel telegramma magniloquente:
« Je lise votre livre; sé suis à page 180 — Gloire! »
« BOITO »
Ma Boito non ha solo dei flascchi, diremo così, musicali da registrare. Egli tentò anche la drammatica,

dando alla luce — in connubio col Praga — un dramma intitolato: *Le madri galanti* — bel titolo! — che precipitò rumorosamente a Torino, onde gli amici lo chiamarono per ischerzo: *Le madri calanti*.
In seguito a codesto capitombolo — e a quello del Praga, nello stesso aringo, con *Il capo lavoro d'Orlando* — venne istituita la *Società della Tonfa*, alla quale non potevano appartenere che quegli autori, cui fosse toccata la fortuna d'un flasco. V'erano Boito, Faccio, Praga, il pittore Mancini ed altri. I membri della Società — gate matta e contenta — si radunavano in casa del Chialiva, pittore intelligente, che adesso mette al mondo, con ottimo successo animali e paesaggi in Inghilterra.
Chi conosce i misteri di quei convegni? Signora lettrice, quando le verrà vicino Arrigo Boito, se li faccia svelare e poi me li racconti, eh'io non li ripeterò a nessuno.
E siamo tornati alla prima rappresentazione del *Mefistofele* alla Scala.
Quali furono le cause di tanta catastrofe? Parecchie. — Anzitutto Boito aveva dei nemici — numerosi e accaniti; tra i più accaniti, i classicisti di musica, capitanati dal barone Franco Mistrali.
Qui saltò fuori d'argomento. Nel volume delle liriche d'Arrigo Boito c'è una leggenda stranissima: *Re Orso* — che richiama alla memoria le paurose e nebulose leggende dei poeti germanici o scandinavi.
Ma non fu solamente il desiderio o il bisogno di aggiungere una leggenda di più alle tante che esistono,

che indussero Boito a produrre il *Re Orso*. Questi versi, più che una fiaba, sono una polemica, o meglio, una satira personale contro il Mistrali, che si compiacqua di demolire l'autore del *Mefistofele* nel pianterreno della *Gazzetta di Milano*.
Mistrali — della qual cosa egli non aveva colpa — era deforme, e fu perquisificato sanguinosamente in quel...
Gobbo, rossiccio e strano;
il buffone di *Re Orso*.
Dalle gambette storte,
Il giullare Papiol;
nato da una mandragora
Peciol, magro, affusolato,
e cullato nella crosta d'un pasticcio, tanto era minuscolo.
Adesso Mistrali è morto. — *Parce sepulchro!*
La digressione è finita.
Dissi dei nemici. L'invidia ne aveva creati molti — l'invidia degli impotenti, dei cupidi d'onori e di lodi, senza possedere il valore per conseguirli — poiché Boito viveva costantemente nelle *maisons dorées*, simpatico a tutti — al Re d'Italia, che allora si chiamava il Principe Ereditario e s'intratteneva confidenzialmente con lui due o tre volte in pubbliche feste —; alla duchessa Eugenia L. bellissima donna, regina della moda, che fece ricadere su Boito le ire gelose dei suoi tanti avversari.
Parrebbe inconcepibile che la bellezza ed il genio potessero essere odiati e aspreggiati. Eppure!
S'aggiunse la *réclame* strepitosa degli amici, degli ammiratori, che veniva a rinfocolare gli astii, le in-

delle gallerie e dei musei di questa città. La notizia della morte s'era sparsa prematuramente ieri sera e produsse dolorosissima impressione.

Le Autorità e numerosi cittadini esprimono alla famiglia le loro condoglianze.

Nel salone del Cinquecento si sta adesso facendo la sua seconda Esposizione dei quadri tolti dalle soffitte di Palazzo Vecchio. Fra questi dipinti, che veggono dopo tanto tempo la luce, si sono trovati dei lavori di Giovanni da San Giovanni, molte copie dell'epoca di quadri rinomatissimi e varie pitture, ricordano Firenze quale era ai tempi del 500 e del 600.

GENOVA, 19. -- Sappiamo, dice il *Corriere Mercantile*, che il Consiglio d'amministrazione della Compagnia generale transatlantica, nell'interesse del commercio italiano in generale e di quello di Genova in particolare, ha decisa la creazione d'una linea regolare settimanale per tutti i principali porti d'Italia avente per testa di linea da una parte Marsiglia e dall'altra Malta.

Tale servizio sarà fatto dai ben conosciuti battelli della Compagnia Valéry della velocità regolamentare di 10 nodi, riparati a nuovo, di cui la suddodata Compagnia transatlantica ha fatto acquisto.

TORINO, 21. -- Il prof. Enrico Morcelli, che fu anni or sono medico nel Manicomio di S. Lazzaro, a Reggio Emilia, è stato nominato medico capo del Manicomio di Torino e professore di clinica psichiatrica in questa Regia Università.

(Risorg.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. -- Si ha da Parigi: « Qui torna a nevicare ed il freddo è intenso.

Le notizie dai dipartimenti sui rivolgimenti atmosferici sono cattivissime.

La neve cade in proporzioni straordinarie, tutti i treni arrivano in grande ritardo, molti sono sospesi.

È morto in età di 60 anni il celebre egiptologo Mariette Bey.

(Pungolo)

INGHILTERRA, 17. -- L'obstructionism, che i deputati irlandesi adoperano alla Camera dei Comuni per fare andar in lungo la discussione dei bill concernenti l'Irlanda, ha provocato un discorso fulminante di Gladstone contro gli obstructionisti, la condotta dei quali, ha detto egli, è un insulto per la Corona. Infatti mai tanto tempo è stato speso intorno all'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Telegrafano da Londra: Nell'arsenale di Woolwich si prendono grandi precauzioni pel timore di possibili esplosioni da parte dei feniani.

vidie, le gelosie; e finalmente la esecuzione infelicitissima, sciagurata — e si spiegherà — almeno in molta parte — la ruina del *Mefistofele*.... d'altri tempi.

Quest'ultima cagione — giova confessarlo — derivò alcun poco dal Boito medesimo, che non si curò delle prove, degli artisti, dei meccanismi — tutta roba indispensabilmente buona, se non si vuol dare in cantonate micidiali.

Cantavano: la Rebox, prima donna, bella donna, degna di rappresentare la parte statuarica della *Elena greca*, ma terribilmente stonata. — Primo tenore non ce n'era; — il personaggio di *Fausto* lo sosteneva il baritone, un certo Spallazzi, giovane quasi esordiente, che non fece carriera, capace appena d'una *rolé* secondaria, come il tenore Radaelli, l'*Imperatore Stigimondo* — personaggio scomparso dal melodramma attuale.

Mefistofele era il basso Junco, che adesso è morto — nemmeno lui una cima di cantante.

Boito — l'ho già premesso — dirigeva l'orchestra — innovazione non aspettata, giacché fino allora quell'ufficio venne sempre adempiuto dal primo violino, ch'era il bravissimo Cavallini — ma, per quanto bravo, cresciuto con tutt'altre idee musicali.

Il maestro concertava; null'altro. — Ad ogni modo, la figura d'Arrigo Boito, che dominava sovra i professori d'orchestra, non dispiacque da principio; in seguito la si tenne come una sfida al pubblico inferocito,

— Gli scioperanti di Manchester avanzano nuovi reclami.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

R. decreto 6 novembre che approva le deliberazioni della Deputazione provinciale di Roma con la quale si autorizza il comune di Veroli ad aumentare la tassa sulle capre.

R. decreto 18 novembre che approva il regolamento per le scuole serali e festive di complemento all'istruzione elementare obbligatoria.

CRONACA VENETA

Udine, 18. -- Leggesi nel *Giornale di Udine*:

« Il processo penale pel grave fatto successo in vicinanza di Paradiso, nel Comune di Poccenia, dove, in una lotta fra le guardie doganali e una turba di contrabbandieri, due fra questi rimasero morti e parecchi feriti, si sta alacramente istruendo. Nessun arresto però è stato fatto. Pare che la giustizia abbia potuto scoprire buon numero di quelli che formavano parte della turba.

Quanto ai feriti, dei quali si diceva che più d'uno fosse poi venuto a morte, il vero è che son tutti guariti quantunque le lesioni fossero delle più gravi, e giudicate anche mortali. Fra gli altri, uno ebbe attraversata la persona da due palle, una delle quali gli perforò il polmone. A un altro, una palla entrò in bocca ed uscì dalla nuca. Costoro si posson chiamare davvero buone pelli! »

Vicenza, 20. -- Oggi ebbe luogo in Vicenza, sotto la presidenza del senatore Lampertico, l'Assemblea Ferroviaria Interprovinciale. Erano presenti tutti. Dopo parole di rimpianto ai colleghi Giacobbe Trieste e Loro, e chiamato a far parte interinalmente del Comitato il cav. Piazza (Treviso), il Comitato diede ampie comunicazioni sui due oggetti posti per primi all'ordine del giorno, e cioè sulle relazioni del Consorzio col Governo e colla Società Veneta.

Lo scambio d'idee, che seguì alle dette comunicazioni, si è chiuso colla seguente deliberazione:

« L'Assemblea, udite le comunicazioni del Comitato ed approvandone l'operato, per le sue deliberazioni si rimette, sopra proposta del Comitato, ad una nuova adunanza da destinarsi dal Comitato medesimo entro un mese da oggi. »

Si diede quindi lettura dell'ispezione fatta dall'ingegnere Ottolenghi, addetto alla Direzione dell'Esercizio delle S. F. A. L., sull'andamento dell'Ufficio di Controllo, e che ritorna a molta

quando si scatenò la indescrivibile tempesta.

In quella sera memoranda si fischio a mezzo mondo: a Boito e al *Mefistofele* — ante omnia; poi alla duchessa L. m'ica del Boito; alle persone della *fashion* e alla famosa consuetudine delle f. (Fortis, Filippi, Ferrari), la più scalmanata per Boito e che poscia faceva che si modificassero ironicamente le iniziali dei nomi dei suoi amici; onde s'ebbe non più Boito, ma Foito, Fraga e non Praga.

Che bizzarrie! —

Andarono male — assai male — le scene dell'*Alchimista* (basso Alessandrini — un cane), del *Teatro* e della *Corle imperiale*, che più non esistono e si basavano su seconde parti; l'intermezzo sinfonico, in cui il maestro dipingeva la battaglia — che e' è nel poema di Goethe — con certi pifferi storici — forse troppo storici — che il pubblico udì come una provocazione e provocarono le disapprovazioni maggiori.

Voleva scrostarsi il soffitto della Scala! — La terza sera il *Mefistofele* non s'è finito.

Curiosa! In un palco di quarta fila s'agitava come un indemoniato — fischia, come un *gamin* il tenore Barbacini, che, più tardi, fece del *Mefistofele* il suo cavallo di battaglia.

Gli stessi scandali si rinnovarono alla Scala — a pochi anni d'intervallo — per il *Lohengrin* di Riccardo Wagner — babbo di tutti gli avvenimenti presenti e futuri.

Boito — da uomo di spirito e di talento elettissimo — non si perdè

lode dell'Ufficio medesimo. Si divenne quindi all'applicazione dell'articolo del Regolamento concernente l'aumento triennale di retribuzione.

(Giornale di Vicenza)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni

Dodicesima lista

Presso il *Giorn. di Padova*.

Giro Giov. Batt. e famiglia L.	40.==
Rosanelli prof. Carlo . . .	10.==
Miari conte Felice . . .	60.==
Famiglia Goldschmidt . . .	10.==
Morpurgo comm. Emilio . . .	30.==
Zammato Alessandro . . .	5.==
Toffanelli Luigi Catone . . .	20.==
Ferri conte Francesco . . .	30.==

L. 205.==

Somma pubblicata = 6210.60

Totale L. 6415.60

Danni delle inondazioni. — Il Comitato desiderando di avere dati precisi dei danni per le inondazioni s'è rivolto ai sig. Sindaci di Piove e di Conselve, il primo dei quali con nota 19 corr. N. 35 offre i dati richiesti; ed ecco i più interessanti.

Casè e casolari 7 caduti; crollanti 3. Famiglie che hanno bisogno di soccorso 453 composte di 2590 persone, delle quali 350 vecchi impotenti 500 adulti senza modo di lavorare, 840 fanciulli e soltanto 900 validi al lavoro; tra essi vi sono poi 75 ammalati.

Il Comitato si darà premura di pubblicare gli altri dati appena giungono dai singoli Comuni.

Intanto s'avverte che con nota 18 corr. N. 115: 423 la R. Prefettura porse notizia al Comitato di Soccorso che la Rotta dell'argine sinistro dello scolo Masina in Carnignano di Este ha allagato circa 6000 campi compresi nei Comuni di S. Urbano, Vescovana, Villa Estense, Vighizzolo.

Anche dei danni di questi Comuni il Comitato ha chiesto dettagli.

Mostra nazionale di Belle Arti in Milano, 1881. — Il termine utile per la presentazione della domanda d'ammissione venne prorogato a tutto il 31 corrente.

FERROVIE VENETE. — La *Gazzetta di Venezia* di questa mattina (21) si duole che nella seduta burrasca del giorno precedente, fra la Commissione ferroviaria e la Deputazione provinciale per deliberare sul progetto presentato dalla *Società Veneta di Costruzioni*, non siano stati presi subito nella dovuta considera-

d'animo sotto quella valanga, che per altri sarebbe stata schiacciante — non rinnegò le sue aspirazioni, i suoi ideali, le sue fedi — non disperò di sé e del proprio avvenire — imitando Praga; ma prese a rivedere quel suo primogenito dalle viscere più riposte, conservando — quale base della riedificazione — il prologo, il quartetto del giardino e la scena della prigione pezzi che, più o meno piacquero anche alla Scala; cambiò il baritone in tenore: tolse le scene, che avevano sollevato le maggiori tempeste; trasformò il *sabba romantico*, con altre sensibili modificazioni — e co- i. rifatto, ristorato, omai sicuro della propria fortuna, meraviglioso di fresca e virile bellezza; lanciò il *Mefistofele* a nuove battaglie, che furono trionfi — da Bologna a Venezia, a Varsavia, a Londra, a Nuova York.

Questa resurrezione cominciò al Comunale di Bologna, e nella Borghi Mamò, Campanini e Nanetti. —

Non avendo più nulla a temere per il *Mefistofele*, Boito pose mano al *Nerone*, dal quale lo distressero taluni lavori di poeta melodrammatico, e ch'egli adesso assicura sarà pronto per l'anno venturo.

Scrisse dunque il libretto della *Giocanda* — musicato da Ponchielli — col pseudonimo di Tobia Gorrio; veri, che portano i tratti di quella originalità un po' greca, un po' tedesca, che costituiscono la fisionomia artistica dell'autore.

Ricordo i seguenti del duo fra Laura ed Enzo:

zione gli eminenti vantaggi offerti dal progetto alla Provincia ed a Venezia.

E noi stavamo per riprodurre le considerazioni della *Gazzetta*, che ci sembravano giustissime, perchè dinnanzi ad un progetto di tanta importanza per la regione Veneta, ci pareva che convenisse almeno esaminarlo a fondo prima di respingerlo inesorabilmente; quando ci giunse il seguente

Nostro Dispaccio Particolare

Venezia 21, ore 7 a.

La Deputazione Provinciale ha chiuso la vivissima discussione sul progetto ferroviario, presentato dalla *Società Veneta di Costruzioni* deliberando egregiamente di rimettere la proposta Breda al Consiglio Provinciale.

Consorzio VI. Presa. — Ieri è stata tenuta a Venezia una importantissima assemblea di questo grande Consorzio.

Gli interessati presenti erano circa 200.

Presiedette l'adunanza l'on. comm. Leone Romanin-Jacur.

L'adunanza a grande maggioranza deliberò l'accettazione del progetto tecnico *Ponti-Squarcina-Bragato* per la separazione del Consorzio in tre distinti bacini e ad *unanimità* il trasferimento della sede a Padova.

La discussione del nuovo Statuto fu rimessa ad altra prossima assemblea.

Prima Società Stenografica italiana. — Riceviamo e pubblichiamo:

I signori soci sono invitati all'adunanza che si terrà lunedì 21 gennaio corr. e seguenti alle 7 pom. nel locale della Società per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione dello Statuto Sociale modificato.
2. Approvazione dei Regolamenti interni modificati.
3. Rendiconto morale della Gestione Amministrativa della Società.
4. Approvazione del Conto Consuntivo 1880.
5. Nomina della Presidenza per 1881, ed eventualmente delle altre cariche sociali.

Il Presidente

ABRIANI

NB. Nel caso che la seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, la seduta di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di mercoledì 26 parimenti alle ore 7 pom.

I soci che non potessero intervenire vorranno essere cortesi di avvertire per tempo la Presidenza.

Arresti. — Ieri furono arrestati tre individui, due dei quali imputati di parecchi furti commessi fuori di Padova; il terzo d'aver rubato un lenzuolo al sig. Dall'Oglio Antonio e di contravvenzione all'ammonizione.

Laggiù nelle nebbie remote,

Laggiù nelle tenebre ignote,

Sta il segno del nostro cammino

Nell'onde, nell'ombre, nei venti,

Filenti, ridenti, fuggenti,

Gettiamo la vita e il destino.

La luna discende, discende

Ricinta di rorida bente,

Siccome una sposa all'altar.

E s'asconde — la spenta — parvenza

Nell'onda: — con lenta — cadenza,

La luna è discesa nel mar!

Fecce altri libretti con Praga; poi l'*Ero* e *Leandro*, destinato per sé e del quale doveva aver composto quasi un atto, quando lo cedette a Botte-

sini. Ultimamente scrisse un dramma lirico sull'*Otello* per incarico di Verdi — dramma che creliamo sia in gran parte musicato. E Boito accomodò il libretto del *Simon Boccanegra*, pure del Verdi, il quale sarà dato probabilmente alla Scala riveduto e corretto dall'autore.

Perchè Verdi ha un concetto altissimo di Boito come poeta e come musicista — e Boito può tenersi pago di tanto giudizio.

Ho finito. — Arrigo Boito — fratello di Camillo — è nostro concittadino.

Mostriamoci riconoscenti della gloria ch'egli ha procurato a questa diletta e antichissima terra.

ITALO.

Una dichiarazione. — Abbiamo ricevuto la lettera seguente, che si riferisce alla nostra narrazione sul fatto deplorabilissimo dello studente Cappellari.

La pubblichiamo assai di buon grado, osservando solamente che non fu certo nostro pensiero di attribuire ad una classe d'operai, piuttosto che all'altra, la responsabilità di quel fatto.

Ecco la lettera:

« Pregiatissimo Sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

Preghiamo la sperimentata di Lei gentilezza di inserire nel di Lei accreditato giornale la presente dichiarazione a scario di quanto si asserisce nella *Cronaca Cittadina* del medesimo del 20 corrente, edizione del mattino, sulla causa dell'avvenuta morte dello studente di medicina.

Accadde non di rado che nella cronaca dei giornali cittadini si annunzi litigi fra un ceto e l'altro di persone e si dichiarò che in quest'ultimi si trovino sempre a capo i macellaj della Città. Duole per vero dire ai sottoscritti che sul conto dei componenti quest'arte si facciano ricadere degli atti oltremodo deplorabili, per quali i nostri concittadini e forastieri potrebbero senza dubbio formarsi un ben tristo concetto di noi.

A scanso quindi di equivoci, ci troviamo nella necessità di dichiarare colla presente che i macellaj tutti indistintamente, sieno essi Padroni di negozio, garzoni o lavoratori al Pubblico Macello, non s'immischiano in lotte da molti anni, nè con cittadini, nè con studenti; anzi a dire il vero, tutte le volte che per caso si ebbe contatto o rapporti con quest'ultimi, ci tenemmo molto onorati averli fra noi.

Ci consta pur troppo che vi sono in Città alcuni vagabondi e viziosi che ogni settimana fanno, ora l'uno ora l'altro mestiere senza averne nessuno di positivo e quindi trovandosi per caso ed in via puramente provvisoria in qualche Negozio di macellaio (come sarebbe nel caso presente, ed in altro molto recente), quest'individui trovano opportuno spacciarsi per macellaj dimostrandosi così tanto bravacci come ai tempi passati.

Chiediamo la presente ringraziandola, Pregiatissimo Signor Direttore, della di Lei gentilezza; unendoci nello stesso tempo al cordoglio dei nostri concittadini deplorando simili fatti che non dovrebbero accadere in un paese che vanta civiltà e progresso.

Padova, 21 gennaio 1881.

Della S. V. Devotiss. Servi

Ferro Sante Limarco

Garbin Antonio

Zanconè Domenico

In Provincia. — A Battaglia due Carabinieri s'incontrarono con certi Negri Angelo, contadino, e Zanoelo Antonio, facchino, i quali commettevano disordini. Essendo stato loro intimato di desistere, si ribellarono, opponendo alla Benemerita resistenza con la forza, tanto che uno dei Carabinieri riportò alcune leggere ferite. Furono ammanettati.

A Montagnana in vicinanza del Borgo di S. Marco — il falegname Francescon Luigi — essendo piuttosto brillo — cadde miseramente nel fosso, che fiancheggia la strada e vi si annegò.

Quando fu estratto dal sito fatale, era cadavere.

A Pontelongo, Benanzato Luigi e Benvegno Giuseppe vennero a contesa tra loro, e il primo ricevè dal secondo una grave ferita di bastone alla testa.

Ad Arzergrande, a Camposampiero, a Vighizzolo alcuni furterelli.

Incedio spento in tempo. —

I nostri villici in generale ignorano gli agi della vita, e spesso, anche nella buona occasione, li rifiutano; eppure alcune meschine privazioni non le subiscono volentieri.

Per esempio, la moglie di un certo *Paesatte* di Montà, suburbio, non si corica nel letto la sera se prima non sia stato riscaldato dal prete. Ieri, sul tramonto, v'intromise come al solito, il padellino con fuoco per entro; vi coprì prete e padellino coi lenzuoli e colle coltri, ed attendendo l'ora del sonno, passò nella stalla.

Mezz'ora dopo la casa era tutta investita dal fumo; ciò che diede l'allarme. Il fuoco si era appigliato alle coltri, da queste al letto e dal letto ai mobili attigui, e minacciava allargarsi.

Molti accorsero in aiuto, ma l'acqua dei fossi era ghiacciata, i pozzi mancavano, onde si supplì colla nave, che in questa occasione riuscì preziosa, e l'incendio con poco danno, fortunatamente fu spento.

L'eredità di un avaro. —

Togliamo dal *Caffaro* di Genova, 17: Moriva testè all'ospedale di Pammatone un uomo ottantenne lasciando la cospicua somma di lire trentadue-mila.

De son vivant, come dicono i francesi, egli conduceva una vita meschina, piena... di privazioni, per accumulare quattrini, che poco mancò andassero ad impinguare le tasche di qualche birbaccione.

Era di bassa statura, magro, macilento e stendeva la mano, chiedendo l'elemosina, al primo venuto.

Alla notte lo si vedeva per la città a raccattare pezzetti di carta, fondi di sigaro; al giorno poi, era nel Borgo Incrociati tutto rannicchiato sotto un portone in attesa che qualche benefica persona gli porgesse un soldo o un tozzo di pane.

Negli ultimi giorni di sua vita ebbe dalle popolane del Borgo tutti i riguardi che sono dovuti ad un vecchio. Chi s'affacciava a portargli il brodo, chi il pane, e chi lo provvide di vestimenta.

Ammalatosi questo bel tipo d'avarò, degno della penna di Goldoni, fu dalle guardie municipali trasportato all'ospedale ove morì, consegnando, pochi momenti prima di spirare, la chiave del suo abituro ad una donna, alla quale disse: Va, e prendi per te tutto quello che troverai in casa mia.

La donna, senza altra speranza che di trovarvi dei cenzi, andò all'abitazione del vecchio, che trovò semichiusa, e, per paura dei ladri, non osò di entrare.

Chiamate le guardie di polizia, queste, dopo un'accurata ispezione in quella stamberg, trovarono un baule chiuso a chiave, che non aprirono se non alla presenza del Pretore di san Fruttuoso, il quale intervenne per provvedere a norma di legge.

Sapete che cosa conteneva quel baule? Nè più nè meno che trentadue mila lire, in diversi sacchetti di monete d'oro, di rame, ed orologi d'oro colle rispettive catene.

Fu trasportata ogni cosa alla Pretura di san Fruttuoso, in attesa di trovare adesso un erede legittimo, che possa impossessarsi di quel bel gruzzolo.

TEATRI e notizie artistiche

Arrivo. — Ieri, col diretto da Milano, è arrivato a Padova il maestro *Arrigo Boito*. Erano a riceverlo alla stazione i membri della Presidenza del Teatro con alcune carrozze.

Il maestro discese all'Albergo della Croce d'oro.

Alla sera assistette all'antiprova del *Mefistofele*.

Teatro Concordi. — Questa sera hanno luogo le prove generali del *Mefistofele* — presente Arrigo Boito.

Noi non dubitiamo punto che l'illustre maestro rimarrà pienamente soddisfatto della esecuzione del suo mirabile spartito.

Ci sono garantiti la Presidenza del Teatro, gli artisti, il Direttore d'orchestra e i maestri dei cori.

Per Domenica si prepara dunque una serata *monstre*.

Accademia musicale. — Ripetiamo l'annuncio che stasera ha luogo l'Accademia Musicale della Società Filarmonica Danieli a beneficio degli inondati.

Non aggiungiamo nuovi eccitamenti.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 20. Rendita it. god. da 1.

1. gennaio 1881 89,60 89,75

1. luglio 87,43 87,58

1. 20 franchi 20,49 20,51

MILANO 20. Rendita it. 89,60

1. 20 franchi 20,48

Sele Affari sempre languidi.

Grani Mercato inerte.

LIONE, 19. Sele Corrente media d'affari.

Funerali Cappellari. — Agguagliamo altri particolari al cenno da noi dato ieri a sera - e comparso anche nella edizione di questa mattina - sui funerali celebrati in onore dello studente **Giuseppe Cappellari**.

Dalla scuola di S. Mattia - dove fu levato il cadavere - lungo le strade fino alla Porta Savonarola, una folla straordinaria si accalcava al passaggio del corteo funebre, accompagnato dal Rettore, da tutti i professori della facoltà di Medicina - compreso il venerando Vanzetti - e da tutti gli Studenti della Università.

Per via dell'Agnello e S. Francesco, il feretro fu portato entro il maggiore cortile del nostro Ateneo, ove - ai lenti e malinconici rintocchi della campana - fu sollevato tre volte sulle braccia dei pietosi compagni dell'estinto in segno di saluto.

Quindi s'avviò alla volta della Porta.

Colà pronunciarono parole di affettuoso compianto i signori Svaluto del IV anno di medicina, Belli del VI, Pacher del IV, Belletti del II d'applicazione, Bortolazzi del IV di legge, Putelli del V di medicina.

Al camposanto, prima che la bara fosse ricoperta dalla terra, parlò il sig. Rossi Arturo.

Le Società erano: Libertà e lavoro; Calzolari; Camerieri e Cuochi; Sarti; Prestinaj; con le bandiere relative. C'era pure rappresentata la Società Filarmonica Daniela, di cui il povero Cappellari faceva parte.

Ringraziamento

I parenti del mai sempre compianto giovane **Giuseppe Cappellari**, sono vivamente commossi per la dimostrazione d'affetto, che gli studenti tutti dell'Università vollero fare prima concorrendo a gara nelle spese della pompa funebre, indi accompagnando solennemente all'ultima dimora il loro condiscipolo. Essi non hanno parole, nel loro dolore, per ringraziarli convenientemente.

Rendone pure al signor Rettore dell'Università particolarissime grazie, nonché ai signori professori ed alle Società cittadine, che intervennero spontaneamente agli onori funebri.

Al condiscipolo del loro **Giuseppe** che costituirono il comitato per la pompa funebre e che prima con amore fraterno l'assistettero nella crudele malattia, fanno proteste di eterna gratitudine e riconoscenza.

Gli incaricati

Gli studenti dell'Università sentono il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alle autorità ed associazioni, nonché a tutti i cittadini, che con pietosa e nobile gara contribuirono a rendere così solenni, le funebri onoranze tributate al loro più che condiscipolo amico e fratello

Giuseppe Cappellari
Padova 21 gennaio 1881

NECROLOGIA

Consunta da lento, atroce, indomabile morbo **Luigia Salotto** nella fresca età di 22 anni rendeva l'anima a Dio la mattina del 20 corrente quando la vita le sorrideva piena di lusinghe, quando un ridente avvenire le si offriva. Fu un'esistenza veramente nobile, e santamente onesta tutta dedicata a un solerte ed assiduo lavoro, all'ardente affetto dei suoi cari, all'amore del prossimo; una di quelle esistenze che per il virginal profumo di delicatezza, di soavità, di innocenza che emanano, per la rara squisitezza di sentire, per la inconcussa fermezza dei principii religiosi e morali ci fanno dimenticare l'umana nequizia, e sollevano nel nostro cuore graditi sensi di inesprimibile ammirazione, di pura, serena, celeste gioia.

Esser nella primavera della vita, nell'età delle tanto accarezzate illusioni, dei sogni tanto ambiti, e dover abbandonare questo mondo in una freddezza, ma allegra mattinata di gennaio. Triste realtà.

Alla desola a madre, alle addolorate sorelle, al fratello e al cognato tanto afflitti sia in tanta iattura dolce conforto il sapere che la memoria delle

virtù dell'estinta vivrà come religioso, e venerato ricordo nell'animo di quanti ebbero il bene di conoscerla.

La famiglia D. Z. legata alla trapassata da vincoli di veace inalterabile amicizia si associa dal profondo del cuore all'acerbo dolore dei congiunti, e piange reverente e commossa su questa tomba così infanatamente, e immaturamente apertasi.

Padova, 21 gennaio 1881.

Ieri 20 gennaio alle ore 10 del mattino volava al bacio del Signore, la candida anima di **Luigia Ferluga** a soli 21 anni.

Quanti la conobbero l'amarono, perchè bella, buona, di carattere sempre egualmente sincero leale allegro. Unico conforto alla desolata famiglia, sia la certezza, che gli amici tutti dividono il ruo immenso cordoglio.

M. G. D. F.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 13 e 14 gennaio
NA: CITE

Maschi N. 6. -- Femmine N. 7.

MATRIMONI
Giove Eduardo fu Salvatore celibe impiegato ferroviario con Bosetti Maria di Giovanni Battista civile nubile.

Sinaglia Michele di Giuseppe celibe domestico con Tommaselli Amalia di Francesco nubile stiratrice.

MORTI
Asedi Foscarini Rosa possidente di anni 43 coniugata.

Levi Olga Miracolosa di Guglielmo di mesi 2 giorni 3.

Frigo Busato Teresa fu Francesco d'anni 66 mesi 5 fruttivendola vedova.

Peterliu dottor Domenico fu Giuseppe d'anni 46 avv. celibe.

Lovisetto Zampieron Giuditta di Marco d'anni 19 casalinga coniugata.

Talin Giulia di Bernardo di giorni 23. Bolzonella Vincenzo di Angelo di anni 4.

Bera Cornieri Carlotta fu Felice di anni 67 casalinga vedova.

Più n. due bambine esposte. Tutti di Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTRA CORRESPONDENZA

Roma, 19 gennaio 1881.
La relazione Zanardelli sulla riforma elettorale non sarà distribuita che fra molti giorni e la canzonatura inflitta ai radicali dal loro amico Zanardelli non avrebbe potuto essere più amena.

La tipografia non ha ancora ricevuto tutto il manoscritto e la Camera lunedì, riprendendo i suoi lavori,..... riprenderà le vacanze.

L'onor. Morana, intanto, lavora nella relazione sul progetto per l'abolizione del corso forzoso ed è ormai cosa certa che quel progetto avrà nella discussione la precedenza sulla riforma elettorale.

I radicali strepitano. Forse si protrarrà ad altra epoca il meeting fissato pel 27.

Torno sull'argomento che ho ieri trattato, cioè sulle maggiori prove di amicizia e di equanimità verso l'Italia della Francia imperiale in confronto della Francia repubblicana.

L'occasione a tornare sull'argomento mi è offerta dai documenti diplomatici pubblicati ieri sera dal *Dritto* e consistenti in tre note del 1864-65 del ministro imperiale degli affari esteri, signor Druyn de Lhouis. Il *Dritto* afferma, con verità, che questi documenti diplomatici provano come sedici anni or sono la Francia professava, rispetto alle cose tunisine, quella che fu ed è la politica del Governo italiano, la conservazione, cioè, d'uno *status quo* che escluda non solo ogni protettorato di diritto o di fatto, ma anche ogni influenza esclusiva di qualsivoglia potenza.

Dove sono le prove di fratellanza,

d'amicizia ecc. ecc. che la stampa radicale e progressista italiana si riprometteva dalla repubblica francese? Ecco la questione tunisina, la quale dimostra qual conto faccia la repubblica della nostra amicizia, dei nostri diritti e dei nostri interessi!

In verità che il *Dritto*, nemico della politica della Francia imperiale, fu ingenuo nel pubblicare ieri sera quei tre documenti diplomatici del ministro Druyn de Lhouis.

I nostri radicali che andarono in sollichero nei banchi del marchese de Rochefort meditano su ciò che dicono dell'Italia i giornali repubblicani francesi, sulle ingerenze che intenderebbero di veder assunte dal loro governo, sul rifiuto che oppongono ad ogni legittima tutela del diritto italiano e confrontino queste pretese coi servizi che la Francia imperiale ci rese e colla equanimità che ispirava nella questione tunisina il governo di Napoleone III.

Ieri è ritornato alla capitale Pietro Cossa, il quale sta studiando notevoli mutazioni da introdurre nel suo nuovo dramma. *I napoletani nel 1799*. Egli lo abbrevierà e modificherà essenzialmente parecchie scene.

La rappresentazione, al teatro Valle, sarà quindi ritardata e forse potrà prendervi parte la signora Pia Marchi Maggi, ora puerpera.

Al teatro Apollo l'esecuzione del *Pottulo* fu ieri men peggiore delle altre sere, ma lo spettacolo non può reggere e gli abbonati attendono con impazienza che vada in scena il *Furist*.

Ieri sera all'ambasciata inglese ci fu splendida festa da ballo. Intervenero tutti i diplomatici esteri e molti dei nostri uomini politici, fra cui l'onor. Sella, il quale non jva mai a feste.

Ieri sera accompagnava una sua nipote.

Fra breve, si daranno feste ad altre ambasciate.

La Corte darà, nel mese di febbraio, due feste nei saloni del Quirinale.

Non è ancor fissato il giorno in cui la famiglia reale farà ritorno a Roma, ma la cittadinanza pensa già a dimostrazioni d'affetto e di devozione per festeggiare quel ritorno.

Le società dei veterani e degli operai prendono l'iniziativa di dimostrazioni patriottiche in onore delle LL. MM.

Stassera è convocato il Consiglio Comunale di Roma. Il ff. di Sindaco dirà che la questione finanziaria non può discutersi finchè la Camera non abbia deliberato sul progetto pel sussidio governativo.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per lunedì, 24 gennaio 1881, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.
1. Estrazione a sorte degli uffizi.
2. Discussione del progetto di legge relativo all'avanzamento del personale militare della regia marina.

3. Discussione sulle proposte delle modificazioni occorrenti al regolamento del Senato.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per lunedì 24 gennaio 1881, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.
1. Comunicazioni del governo;
2. Estrazione a sorte degli Uffizi;
3. Modificazioni della legge del 1859 intorno alla composizione ed alle attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

4. Contratti per vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna ed Imola;

5. Vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata;

6. Vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto;

7. Concessione delle terme denominate Bagni di Lucca a quella provincia;

8. Importazioni ed esportazioni temporarie;

9. Disposizioni sulle sovratasse ai possessori di fabbricati;
10. Soppressione della 4. categoria degli scrivani locali;
11. Spesa per l'adattamento di locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e delle misure;
12. Inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana;

di seme di cotone, e sovratassa sui dazi di importazione;

14. Modi di raccogliere la prova generica nei giudizi penali;

15. Restituzione dell'ufficio di Procura dei comuni di Bagni San Giuliano e Vecchiano alla sua antica sede dei Bagni di San Giuliano;

16. Aggregazione del comune di Felletto al mandamento di Rivarolo Canavese;

17. Trasferimento della sede della pretura di Minucciano in Colognola di Santo Anastasio.

Roma, 19 gennaio 1881.

Il presidente
D. FARINI

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA
21 Gennaio 1881

A mezzodi vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 12 m. 11 s. 39
Tempo m. di Roma ore 12 m. 14 s. 56

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

20 Gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	745,2	744,1	749,3
Term. centigr.	- 1°,3	+ 0°,5	1°,9
Tens. del vapor acqueo.	4,09	3,90	3,74
Umidità relat.	98	81	94
Diraz. del vento	W	W	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	3	26	9
Stato del cielo	nuvol.	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 20 alle 9 ant. del 21
Temperatura massima = + 1,0°
» minima = - 4,4°

CORRIERE DELLA SERA
21 gennaio

IL SENATORE ARALDI ERIZZO
I giornali milanesi ci recano la dolorosa notizia, che l'*Agenzia Stefani* si dispensò dal comunicarci, della morte, avvenuta, domenica, a Cremona, del senatore marchese Pietro Araldi-Erizzo.

Eminente patriota, rese grandi servizi alla causa nazionale. Era stato nominato senatore il 29 febbraio 1860. (*idem*).

IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA A MARSIGLIA

Apprendiamo, con rammarico, che ieri sera è morto in Marsiglia il commendator Annibale Strambio, console generale d'Italia in quella città. Il comm. Strambio fu iniziatore dell'Associazione di pubblica beneficenza fra i nostri connazionali in quella numerosa colonia ed ha reso al paese, in importanti uffici, notevoli servizi. (*Opinione*)

NOTIZIE MILITARI

Milizia territoriale.
Siamo assicurati che la Commissione incaricata dell'esame delle domande per l'ammissione nei quadri degli ufficiali della Milizia territoriale, ha trasmesso al Ministero della Guerra un primo elenco di proposte.

Le domande fino ad oggi continuavano ad essere molto scarse. (*Esercito*)

Corpo Medico militare.
Corre voce che sia prossimo un certo movimento nel personale Medico Militare. (*idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

MESSINA, 20. - I Sovrani si recarono al Municipio ove li attendevano il Sindaco, la Giunta, le Autorità, e il Comitato delle signore che Sua Maestà la Regina soltò una per una, poi s'imbarcarono sulla *Roma* scortata dal *Dritto*, da altri legni della squadra, e da nove vapori di varie Compagnie di navigazione pieni di cittadini acclamanti. Il porto era gremito di barchette imbandierate. Il Sindaco accompagna i Sovrani fino a Reggio.

CATANZARO, 20. - Gli studenti e la popolazione percorrono le vie con musiche e bandiere acclamando le Loro Maestà.

MARSIGLIA, 20. - Stamane l'imponente corteo funebre del defunto

Console d'Italia, Strambio, percorse le vie principali della città.

Le Autorità, la truppa, i Consoli, le Associazioni, la Colonia italiana e numerosissimi cittadini marsigliesi resero gli onori al defunto rappresentante italiano.

I giornali encomiano il Consolato italiano per l'ordine perfetto e la solennità del funerale.

PARIGI 20. - I Senato rielese Say presidente, Rampon, Leroyer, Calmon e Delarey a vice presidenti. La Camera rielese Gambetta presidente Brisson, Philippoteaux e Senard a vice presidenti.

LONDRA, 20. Comuni. - Diike rispondendo a Bourke dice che le potenze sono sempre in comunicazione per assicurare una soluzione pacifica alla questione greca; che l'arbitrato abbandonato non può dire quali passi faranno le potenze in seguito alla nota turca.

Cavendish rispondendo a Prichtie dice che l'esame non ammette alcun dubbio che il fuoco appiccato nelle dogane di Londra il giorno 8 gennaio fu opera d'incendiari.

PARIGI, 20. - Al banchetto del sindacato dei mercanti di vino, Gambetta disse nel suo discorso che vuole la libertà assoluta di stampa; che si esamini la situazione dei mercanti di vino e che si deve riformare la legislazione riguardante i medesimi.

Il popolo francese vuole una politica razionale, progressiva, scientifica, malgrado le grida di coloro che non possono trattenere il dispetto perchè si ricusano di seguirli. «Stabiliremo così una democrazia feconda, potente, piucchè alcuna dinastia.»

I nuovi strati sociali mostrano la loro competenza, che non sospettavasi, e un grande sentimento della loro responsabilità.

Le elezioni municipali mostrano che l'anno passerà tranquillissimo. Le elezioni al Senato e alla Camera saranno un trionfo per la democrazia repubblicana.

Terminò facendo un brindisi. (*Applausi*).

BERLINO, 21. - La *Nord deutsche* constata che la diplomazia è attiva dappertutto, e riconosce nella circolare della Porta un punto di partenza conveniente per trattative ulteriori. Trattasi di una questione di forma della risposta, piucchè della sua sostanza.

(Fino all'ora di mettere in macchina il Giornale non ci è arrivato alcun dispaccio)

NOTIZIE DI BORSA

	Denaro
21 gennaio	
Pezzi da 20 cont. F.	20,45
Genove contanti.	80
Banconote austriache contanti.	2,18
Azioni Banca Veneta fine corrente.	333.—
Azioni Società Veneta per Impr. e Cost. Pubb. fine c.	441.
Lotti turchi per cent.	48
Rendita it. per cent.	89 55
» » fine corr.	89 65
Credito Mobil. Ital. fine corrente.	861
Banca Naz. id.	2230ex

Telegrammi delle Borse

	Vicenza	19	20
Obblig. dello Stato 5 0/0	72,75	72,80	
Prestito Nazionale	73,85	73,00	
Prestito 1860 con lotti	130,80	130,75	
Azioni della Banca	822.—	819.—	
Azioni di Credito Mob.	284,60	284,20	
Argento	—	—	
Londra	118,75	—	
zecchini Imperiali.	5,56	5,56	
Pezzi da 20 franchi	9,37 1/2	9,38	

	Parigi	Milano
Rendita italiana	87,45	—
Rendita francese	84.—	84,25

	Milano
Rendita	89,35
Oro	20,47
Londra	25,68
Francia	102,45

F. SACCHETTO comp.
Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

Il dott. **A. MAGGIONI** dentista a Venezia, previsa avvertire che nei giorni 7 e 8 del corr. mese si troverà qui all'**ALBERGO DELLA CROCE D'ORO**, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 1-42

IL GRANDE SERRAGLIO DI BELVE
E
TEATRO D'ELEFANTE
di A. BACH
in PRATO DELLA VALLE
è aperto giornalmente dalle ore 10 ant. alle 8 pom. — Tutti i giorni saranno dati alle belve due pasti, uno alle ore 4 e l'altro alle ore 7 pomeridiane.
Si ricercano cavalli da uccidere, che verranno pagati a prezzi soddisfacenti.
A. BACH
4-30

FABBRICA CAPPELLI
PIU' VOLTE PREMIATA
di
GIUSEPPE INDRI
101 28
Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; dotti di tutto flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissime risparmio per l'acquirente.
BORGO CODALUNGA, N. 4597

D'AFFITTARSI O VENDERSI
NELLE SUBITE
Casino ad uso villeggiatura con circa un campo di terra alla stazione di Montegrotto.
Rivolgersi per le trattative al Casiere di questo Monte di Pietà. 1-33

BANCA MUTUA POPOLARE D. PADOVA
Giornaliere sue operazioni
A. Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l'interesse al netto di Richezza M. Bie.
In Conto (n. V. G. B. a 300)
Corrente libero (n. V. I. eff. a 1200)
In Deposito a R. scario, in vigili di Banca. al 4 1/2 0/0
In Conto Corrente vincolato a condizioni di convenienza.
R. Emetto Buoni di Cassa nominativi l'interesse del 3 3/4 . 0/0 o di ritenenza non è preso m. s. 6 4/00 con scadenza da 7 9 mesi. 4 1/4 0/0 con scadenza da 10 - 12 m. s.

C. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Sestier a due firme tanto per Padova, che per altre Piazze d'Italia si in Vigili di Banca che in oro.

D. Accorda sovvenzioni di 8 a 180 giorni sopra Deposito di Valori pubblici e Carte industriali al tasso del 4 a 5 1/2 p. 0/0 oltre la tassa governativa di 120 p. 0/0 r stand in sua facoltà di accordare secondo le qualità dei titoli offerti a pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata. — E pare sovvenzioni sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere alle stesse condizioni concedendo però su di queste fino a 100 p. 0/0 in Vigili su valore calcolato in valori effettivi sanante.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse da 4 a 5 1/2 0/0

G. La sessione del Banca-Ciro provvede all'incasso di Cambiali Cbques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, demeritarsi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti annua corrisponde per ora l'interesse esso del 2 per 0/0. Il Rieco depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico d'esigere dividendi e coupons per accreditare l'importo in conto-corrente

VENDITA VINI SQUISITI
(Vedi Avviso in quarta pagina)
SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — Divertimento Marionettistico - Ore 7 1/2.

